

San Marco *vivere*

Anno XV - Ottobre - Novembre 2020 - V.le Volontari Libertà, 61 - 33100 Udine - Tel. 0432 470814 - Fax 0432 425973 - www.parcchiasanmarco.net

Benvenuto don Christian!



Carissimi amici di san Marco, qualche giorno fa il nostro Arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, mi ha convocato per comunicarmi la parrocchia nella quale vivere il mio ministero sacerdotale.

Inutile dire la crescente agitazione e curiosità che provavo nei giorni antecedenti al colloquio: la diocesi infatti è molto grande e quasi come in un gioco passavo in rassegna l'annuario diocesano in cerca della tanto agognata destinazione... ma alla fine, davanti alle decine e decine di possibilità ho ritenuto più saggio lasciar perdere tutto questo, affidarmi e lasciarmi stupire dalla Divina Provvidenza, certo che ovunque sarei stato mandato avrei trovato una comunità con la quale essere discepolo di Gesù e nella quale poter annunciare il Vangelo e comunicare la Grazia Divina amministrando i Sacramenti.

E così è stato. Mai avrei pensato che la mia destinazione fosse insieme a voi, cara comunità cristiana di san Marco!

Onestamente di questa parrocchia

non conosco molto, per non dire che non conosco proprio nulla; ma già dal mio primo arrivo, dai saluti e dagli sguardi che ho incrociato con alcuni di voi lungo i corridoi e dal colloquio con don Carlo, al quale va il mio grande grazie per avermi accolto e col quale sono certo di poter lavorare bene assieme, ho avuto subito l'impressione di una comunità viva, che ha piacere a stare insieme, a lavorare, aperta ad accogliere tutti... anche il nuovo vicario parrocchiale!

Proprio per questo sono contento di essere in mezzo a voi!

Nell'attesa di conoscerci meglio uno per uno di persona, vi racconto qualcosa di me.

Sono don Christian Marchica, ho 25 anni (attualmente sono il prete più giovane della Arcidiocesi), sono stato ordinato sacerdote il 6 settembre scorso. Anche se il mio cognome può far pensare diversamente, sono friulano, nato e cresciuto nella vicina Pradamano. Mia madre, Laura, è di Pradamano, mentre mio padre, Giovanni (e qui sveliamo l'arcano del cognome), è di un paese in provincia di Agrigento, ma ormai anche lui è quassù da oltre quarant'anni, quindi è ormai friulano adottivo!

Dopo il diploma come perito informatico (anche se non si direbbe), all'età di 19 anni sono entrato nel Seminario Interdiocesano di Castellerio per seguire la chiamata ricevuta dal Signore al sacerdozio. Durante gli anni di formazione in Seminario ho collaborato con le parrocchie del Carmine, di san Giuseppe, entrambe a Udine e ultimamente in questi tre anni ho vissuto una magnifica esperienza a Camino al Tagliamento.

Cosa altro dire? Sono prete da qualche settimana e sono contento di esserlo! Sono ansioso di incontrarvi e potervi conoscere! A presto!

Don Christian

COVID: un tempo vertiginoso

di don Carlo Gervasi



Il covid ci aveva chiusi in casa:

un tempo impegnativo, vertiginoso e pieno di domande.

NESSUNO DI NOI SE LO ASPETTAVA il virus ci ha assaliti inaspettatamente, inesorabilmente, suscitando fin dall'inizio preoccupazione, panico, corsa all'accaparramento di beni... Le autorità hanno dichiarato il "lockdown". Era la sera del 9 marzo e il primo ministro annunciava agli italiani che il paese chiudeva, si fermava, tranne i servizi essenziali. Per 69 lunghi giorni, fino al 18 maggio.

La novità, accade così, inaspettata. Ci sorprende come succede per tutte le cose importanti della vita: non te lo aspettavi. Una sorpresa chiede di essere valutata, affrontata: in qualche modo invita ad un percorso.

LA NOSTRA FRAGILITA'

Una consapevolezza improvvisa: molto di ciò che riempie la nostra vita quotidiana e che rincorriamo ogni giorno, improvvisamente non c'era più o era radicalmente cambiato: il lavoro, i rapporti con le persone cui siamo affezzionati, la vita del quartiere, gli amici, i nostri hobby, gli spostamenti, l'auto, la bici o l'aereo, la nostra agenda sempre piena di impegni e appuntamenti ... la vita, per moltissimi di noi, è stata costretta, per un periodo, a fare a meno di tutto questo.

(continua all'interno)

Simone Miani, amico di seminario, presenta il nuovo vicario

Don Christian visto da Simone

Il saluto del Direttore del Consiglio Pastorale Parrocchiale



Christian venne alla luce il 14 aprile 1995. Il fatto che quel giorno fosse un Venerdì Santo non è da interpretare come un segno infausto, bensì come un presagio di quella devozione che caratterizzò don Christian fin dall'età infantile. Figlio unico, il suo cognome tradisce subito le sue origini paterne: il padre Gianni Marchica, in cerca di lavoro, giunse infatti dalla lontana Sicilia in quel di Pradamano, paese che non poté più lasciare dopo aver trovato l'amore della futura moglie e madre di Christian: Laura. Dal padre meridionale don Christian deve aver ereditato la parola svelta e sempre scherzosa, dalla madre cuoca - nonostante l'ancora disinvolta silhouette - il cappellano ha acquisito il gusto per la buona tavola. Testimonianze autorevoli ricordano l'amore di don Christian per Cristo e la Chiesa fin dalla sua fanciullezza, prima ancora come chierichetto, poi in veste di animatore e catechista nella sua nativa parrocchia di Santa Cecilia martire in Pradamano. Per la sua istruzione il don si è affidato alle cure di quel maestro dei giovani di cui una sede salesiana è non molto lontano da noi, presso l'istituto Bearzi: proprio lì ha frequentato prima le medie e poi le superiori all'istituto tecnico-informatico. Tuttavia, nonostante sia ancora abile manovratore di computers, il suo amore a Cristo non gli ha dato spazio a ripensamenti e infatti nell'autunno del 2014 eccolo entrare in seminario, appena conseguita la maturità. Vista la sua scaltrezza, coloro che ne hanno curato la formazione hanno considerato bene di inviarlo subito lontano dalla chiesa di origine, al servizio (nel fine settimana) della parrocchia cittadina della B.V. M. del Carmine; dopo solo un anno viene spostato presso la parrocchia di San Giuseppe in viale Venezia, in cui resterà per due anni. Il suo ultimo tirocinio pastorale è stato

svolto in altri lidi (è proprio il caso di dirlo), a Camino al Tagliamento, dove Christian ha ritrovato l'amato parroco don Maurizio Zenarola, suo rettore nei primi anni di seminario. Proprio in seminario ho avuto modo di conoscerlo e su questa base provo ora a pennellare due tratti distintivi della sua personalità. Ciò che lo caratterizza è il temperamento allegro e gioviale, a volte anche auto-ironico; difficilmente sa tirarsi indietro all'occasione di uno scherzo e - stando anche ad alcune sue performance teatrali - può essere considerato un amante della burla. In secondo luogo si può dire che interpreta la vita cristiana soprattutto nel segno della generosità che si esprime con un atteggiamento sempre disponibile, tanto che io stesso in più di una occasione sono stato oggetto di un qualche suo aiuto. Stando queste sue qualità non fu difficile per noi gioire al vederlo finalmente ordinato presbitero in una cattedrale purtroppo non molto gremita, causa covid, il 6 settembre scorso. Non volendo aggiungere altro, perchè ogni persona va conosciuta dal vivo, non posso esimermi dall'affidare l'amico don Christian a voi, cari parrocchiani. Se è vero infatti che voi stessi sarete affidati a lui, è altrettanto vero che ogni sacerdote - in particolare se di recente ordinazione - è affidato alla sua gente, che in molti modi può avere cura di lui. Gioiamo dunque per il dono di un nuovo cappellano, perchè qui a San Marco era da un po' che non se ne vedeva...

Carissimo don Christian, a nome del Consiglio Pastorale, dei gruppi impegnati in parrocchia e di tutta la comunità di San Marco ti dò il benvenuto.

Mi rivolgo a te dandoti subito del tu perché, penso di esprimere il pensiero di tutti i parrocchiani e ti sento già parte della comunità di Chiavris dove sarai un aiuto importante per don Carlo, ma un punto di riferimento anche per tutti noi e penso soprattutto per i giovani.

Ti aspettiamo a braccia aperte pronti a lavorare assieme per il bene della comunità della parrocchia e già da adesso ti assicuro la massima collaborazione da parte di tutti.

Che il Signore ti aiuti in questa tua nuova esperienza pastorale.

Ben arrivato e buon lavoro

*Il direttore del consiglio pastorale
dott Roberto Perini*

Voci di Pietro, Marta, Francesca e Chiara

In tempo di covid

Parlano i giovani di S. Marco

«E' il tempo di scegliere cosa conta veramente». Queste parole mi hanno colpito oltremodo. Mi ha colpito il verbo "scegliere": in questi giorni mi è capitato molte volte di "abbandonarmi" alla giornata, "smarrito" nella possibilità di vivere senza fare e senza la voglia di essere, fingendo che dentro di me andasse tutto bene ... Ho tutta la famiglia a casa e ho anche un grande giardino. I primi giorni ero convinto che così mi bastasse, che potesse andare bene ... si era creata anche una nuova routine ... Fingevo interesse per le cose e per certe persone, ma anche questo dopo un po' non funzionava più. Ti viene da pensare che questo sia il tempo del nulla ... Sembrava che oltre ad abbandonarsi agli slogan "andrà tutto bene" e "io resto a casa" non si potesse fare nient'altro.

Questo tempo in realtà mi ha anche permesso di riflettere... Devo dire sinceramente che in realtà continuano ad esserci ancora Avvenimenti che mi guidano e sto cercando di vivere le giornate aggrappato a questi avvenimenti, come è stato il momento di preghiera con il Papa, dire l'angelus con tutta la famiglia e i vicini divisi dalla recinzione ...». (Pietro)

Marta e la foto del papà infermiere: «So che può sembrare un po' banale ma questa foto per me rappresenta tutto in questi giorni. Qui vedo un padre che, nonostante la situazione, riesce a sorridere sotto la mascherina e la visiera. Questa foto mi fa sorridere ogni giorno portandomi quel pizzico di speranza che ha mio papà in questi giorni». (Marta)

«Oggi 2 maggio sono tornata in chiesa per la prima volta dopo due mesi. Ero spaventata ad entrare in chiesa, perché non era più un gesto quotidiano e normale. Quando resti chiusa in casa per mesi, anche mettere un solo piede fuori casa ti fa sentire strana. Appena la porta della chiesa si è chiusa dietro di me mi è scesa qualche lacrima di commozione e di gioia. Mi sono accorta che entrando in chiesa le paure erano svanite, mi sentivo tranquilla, mi sentivo riempita nel vuoto che si era fatto strada dentro di me ... Mi sono sentita al sicuro per la prima volta in questi mesi. Oggi entrando in chiesa il Signore mi ha detto: "non preoccuparti, andrà tutto bene", e se lo dice Lui io ci credo veramente». (Francesca)

Condivido quello che dici sulla messa e sulla possibilità che abbiamo di vivere una cosa grande seppure con tutte le precauzioni del caso e che è una grazia poterlo fare ... perché queste ultime settimane mi hanno insegnato che nulla è scontato ... non è scontato alzarsi, ringraziare ogni mattina, riuscire a credere in se stessi e provare a vivere al meglio prendendo il bello da ogni piccola o grande cosa.

Ricevere una videochiamata ... scambiare due parole con la nonna in ospedale anche se non riconosce più tanto ... Mi hanno insegnato e fatto rendere conto ancora di più che la vita è il dono più prezioso che abbiamo, che Lui ti può dare forza anche quando tutto è faticoso, basta avere fede semplice». (Chiara)

Il covid ci aveva chiusi in casa: un tempo impegnativo, vertiginoso e pieno di domande.

di don Carlo Gervasi



Come può cadere così velocemente tutto ciò in cui facciamo normalmente consistere la nostra vita? E' tutto così fragile? Che cosa dà consistenza alla propria vita quando le cose non sono più certe? Di che cosa non si può assolutamente fare a meno? Basta un virus per rimettere in discussione tutto?

LA REALTA'

Perché chiusi in casa abbiamo fatto così fatica? Ci mancava tutta la dimensione della realtà alla quale normalmente non facciamo caso, la diamo per scontata. Accorgerci che camminare su un marciapiedi, un prato, le persone, correre, una farfalla, gli amici, il cielo luminoso, il lavoro, una camminata in montagna, i figli, i nonni ... non è scontato, non ci è dovuto, non ne abbiamo "diritto", non ce la possiamo fabbricare e quindi non dipende da noi (e se tu fossi bloccato a letto?). Quindi tutto è dono. Che gratitudine se si guarda così.

E che mancanza ...

IL TEMPO E IL SILENZIO

Soprattutto la prima settimana di chiusura è stata per molti anche una riconquista del tempo. La bellezza di potersi fermare, stare assieme in casa, avere tempo per pensare, nonostante le preoccupazioni. In tanti mi hanno raccon-

tato l'occasione e anche la fatica della novità di essere una famiglia costretta a stare assieme a casa ... sembra già tutto dimenticato! Ci lasciamo di nuovo rubare il tempo e i rapporti o ci lasciamo anche rubare l'anima?

Una vita senza un po' di silenzio è una vita frastornata, invasa dalle cose distraenti che vengono da fuori di noi ...

GLI SLOGAN 1: «Andrà tutto bene!»

Già dai primi giorni diverse persone hanno cominciato a ripetere e a scrivere, persino sui muri: "andrà tutto bene". Spesso accompagnando il testo con l'immagine dell'arcobaleno.

Andrà tutto bene! È una illusione o sono parole vere?

C'erano tante persone malate, nella solitudine, nel disagio, persone coinvolte nella morte dei loro cari ... se sono parole vere devi poterle ripetere senza inganno anche a un parente che sta molto male ...

Per dire veramente "andrà tutto bene" bisogna avere uno sguardo come quello di Gesù di fronte alla vita, al dolore, alla morte. Uno sguardo che ama profondamente il destino di ogni uomo, un destino buono, che si compie nella pienezza della vita definitiva: solo con questa prospettiva e coscienza possiamo dirci: andrà tutto

bene, qualsiasi cosa accada!

PREGARE

Quante persone ho visto pregare sul serio in questo periodo. La nostra chiesa, rimasta sempre aperta, non ha passato neanche una giornata senza essere frequentata da persone che si mettevano in ginocchio a chiedere ...

E quante persone hanno pregato a casa ... e quando lo hanno fatto insieme è stato un gesto ancora più grande.

E' così ragionevole, "naturale": quando si ha bisogno si chiede ... perché non lo facciamo sempre?

CASA - CHIESA

Quando non potevate venire in chiesa, per diversi di voi casa propria è diventata una piccola chiesa. E' stato così nei primi secoli del cristianesimo e in tante altre situazioni. Quando un uomo e una donna si sposano, fanno una famiglia e cercano una casa: il matrimonio dice che sono diventati una piccola chiesa, dove ognuno è per l'altro segno della Sua presenza.

Tante nostre case sono diventate piccole chiese con persone che si sono aiutate a riconoscerLo presente nelle vicende della vita.

DOMANDA

File di camion carichi di bare. Tanti morti. Perché è capitato a loro e non a noi? Non lo so. Non lo sappiamo. Per adesso siamo stati preservati. Gratitudine ...

Una ragione in più per non aver paura di fare la fatica quotidiana che ci è chiesta ...

GLI SLOGAN 2: «vinceremo il virus»

Abbiamo sentito dire in tante occasioni: siamo forti! L'Italia è forte! Ce la faremo!

La realtà mostra che siamo deboli, molto deboli e che molti non ce la fanno.

Dicono: vinceremo il virus! Ma in quante persone sembra avere già vinto lui?

Vince chi resta vivo? E gli altri? C'è bisogno di un altro tipo di vittoria, possibile e valida per tutti, altrimenti non è vittoria.

Sono accaduti molti fatti che hanno mostrato un'altra misura, un'altra valutazione di ciò che

succede, come la storia semplice di don Giuseppe, uno dei parroci morti di covid: ha rinunciato al respiratore che i parrocchiani avevano comprato apposta per lui chiedendo di darlo ad un'altra persona più giovane ... Testimonianza della passione illimitata per la vita di ciascun uomo e fede nella speranza della vittoria definitiva anche in mezzo a malattia, angoscia, morte ...

LA GRANDEZZA DI UN POPOLO
La storia, la cultura, l'educazione, la fede, la buona volontà del nostro popolo non sono ancora perdute. Tante persone costruiscono il bene comune.

La grandezza di un popolo si misura da come e quanto sostiene le persone più deboli.

Grazie per il dono di essere cresciuti dentro questo popolo dove ci sono ancora grandi uomini e donne di fede, poeti ed educatori, artisti e scienziati, maestri e santi. In giro per il mondo è successo di tutto ...

GLI SLOGAN 3: «Niente sarà più come prima».

Un altro slogan continuava a difendersi: «niente sarà più come prima. D'ora in poi sarà tutto diverso». Che cosa sarà diverso? Che cosa cambierà? Che cosa ci può cambiare veramente la vita? Ho sentito persone la cui vita è cambiata profondamente: persone colpite dal virus, o da un grosso problema, persone cui è nato un bambino o che si stanno preparando al matrimonio (hai incontrato l'amore della tua vita e desideri sia per sempre: che cambiamento!).

E le tantissime persone colpite gravemente e i loro parenti: che colpi, che stravolgimento della vita!

Il cambiamento è provocato da un avvenimento che entra nella tua vita, la colpisce, la sorprende, la interroga, la affascina, la percuote ... un avvenimento che porta la Sua presenza e che può essere riconosciuto e seguito.

Questa è la diversità, il cambiamento che ci interessa. E ogni volta che succede, non siamo più come prima.

I RAPPORTI VIRTUALI e "IN PRESENZA"

La possibilità di utilizzare le "app" dei nostri cellulari e dei pc per incontrarci quando eravamo tutti bloccati a casa è stata una risorsa che anni fa sarebbe stata impossibile. Gruppi, classi, corsi, catechismo, amici ... incontri di tutti i tipi con modalità che hanno suscitato l'interesse di tantissimi

e anche un po' di ironia ...

Ci siamo resi conto che utilizzare questi strumenti è stata una grande risorsa ma contemporaneamente ci siamo accorti che c'è una differenza incalcolabile tra gli incontri virtuali e quelli reali.

Adesso gli incontri reali li chiamano: "in presenza".

Non so come e da chi sia partita questa definizione ma è interessantissima perché l'uomo vero è "uno presente" nel senso profondo del termine. E Dio, con l'incarnazione, ha voluto essere "Uno presente" tra noi, faccia a faccia. Il cappellano del Sacco raccontava: «L'unico modo per far capire che c'è Qualcuno è mostrare un uomo che va in soccorso».

ATTESA

Eravamo in attesa della riapertura. Tutti quelli chiusi dentro attendevano con impazienza di ricominciare tutto, di poter uscire, di essere finalmente liberi.

Poi per molti è stato subito evidente che la vita non è ripartita automaticamente e diversi hanno continuato in una strana chiusura.

Ma l'attesa è stata evidente. Che cosa attendevamo veramente?

«Qualcuno ci ha mai promesso qualcosa? E allora perché attendiamo?» (Cesare Pavese)

Sì, Qualcuno ci ha promesso qualcosa, ben più di ciò che possiamo darci da soli ...

CHE COSA CI AIUTA ADESSO

Tante persone non ce la fanno più a reggere o sono spaventate.

Il senso del vivere è diventato confuso. In tanti la tristezza, l'insofferenza, la stanchezza, dominano ... la vita si ingrigisce ancor di più ... Dov'è la fonte della speranza? Cosa regge nel tempo e nelle avversità?

Il valore supremo universale è la salute?

La testimonianza di chi ha perso la

salute dando la vita per aiutare altri, magari sconosciuti, cosa suggerisce? Non afferma che c'è una ragione, uno scopo più grande?

Chi è la mia speranza adesso? Che cosa tiene in piedi la mia giornata oggi? Proprio oggi?

Individuare un equilibrio tra i miei impegni e le mie emozioni? Fare il mio dovere? Seguire le mie convinzioni? Queste cose non bastano.

Riprendiamo alcune parole di papa Francesco del 26 aprile:

«Siamo nati con un seme di inquietudine ... il nostro cuore ha sete dell'incontro con Dio ... anche Dio ha sete dell'incontro, a tal punto che ha mandato Gesù per incontrarmi, per venire incontro a questa inquietudine ... Perché sei cristiano? Tanta gente non sa dirlo ... alcuni per tradizione ... altri hanno incontrato Gesù ma non si sono accorti che era un incontro con Gesù ... nel momento in cui la nostra inquietudine incontra Gesù, lì incomincia la vita della grazia, la vita della pienezza, la vita del cammino cristiano ... il Signore dia a tutti noi questa grazia di incontrare Gesù tutti i giorni».

Questo rinnovato incontro, riconosciuto e seguito, dà alla vita un nuovo orizzonte, la direzione decisiva, la vera speranza, ciò di cui io e voi abbiamo bisogno.

ABBIAMO VISTO CHE SI PUO' VIVERE E CREDERE IN DIO SENZA BISOGNO DI VENIRE IN CHIESA ...

Diverse persone mi hanno ripetuto parole simili. Persone che frequentavano, almeno in parte, la parrocchia.

Oltre due mesi di chiusura hanno "abituato" molti a fare senza Cristo e senza la Chiesa, riducendo Cristo e la Chiesa ad un pensiero lontano, magari gradevole ma ormai estraneo.

Così, senza nemmeno accorgersi



tante persone si sono ritrovate da un'altra parte. Senza aver deciso di non credere, senza scossoni, senza porsi il problema ... persi per strada.

In tanti ormai suscita più interesse il proprio cane o il "grande fratello" in TV, in attesa dello sport, piuttosto che la proposta che viene dal cristianesimo.

E' così facile perdersi? Lasciarsi rubare la fede? Restare prigionieri dei propri gradimenti? Sì, è facile, quando l'unica misura torna ad essere il proprio piccolo orizzonte, tacitando la sete di infinito, di verità, di libertà vera, dimenticando anche ciò che si è già visto e sperimentato.

Anche la ragione si assopisce e si accontenta di seguire questo o quell'altro ideale ... L'altro giorno Paolo mi ha detto che: «La mente è come il paracadute: se non si apre, precipiti».

Io vedo un tempo favorevole, ricco, per chi vuol prendere sul serio la vita e la fede in Gesù Cristo: tante sollecitazioni, tante evidenze, tanti esempi, tanti fatti e la propria libertà (di seguire o no) chiamata in causa continuamente.

E poi c'è la testimonianza di papa Francesco e di tanti altri.

E' un tempo grande e possiamo essere uomini grandi, indipendentemente dalle nostre capacità!

E la comunità esiste come luogo di aiuto e richiamo a questo cammino vertiginoso!

TRE GRANDI IMMAGINI

1) L'INFERMIERA SFINITA, ADDORMENTATA SULLA TASTIERA

Tutti siamo rimasti stupiti dalla passione e dalla dedizione al lavoro delle persone che hanno dato tutto per aiutare i malati e chi era in difficoltà. Una umanità, una generosità, che ci hanno lasciati sorpresi e grati.

Cosa spinge a rischiare la vita, a lavorare più di prima, a fare donazioni, a rinunciare al tempo o agli affetti?

La prima risposta è che tutto questo sta scritto nel cuore di ogni uomo: aiuta, dai la tua vita, ama, sostieni, condividi, tieni compagnia: questo è l'uomo! A questo è chiamato! Nella sua azione afferma una ragione per cui val la pena dare tutto: Siamo colpiti perché vediamo accadere ciò che dentro di noi sentiamo, sappiamo essere vero. Siamo fatti così! Lui ci ha fatti così. Questa situazione drammatica lo ha fatto emergere un'altra volta!

2) PAPA FRANCESCO SOLO SUL SAGRATO DI SAN PIETRO

Abbiamo visto papa Francesco salire solo, sotto la pioggia, il sagrato della Basilica. Era il 27 marzo. Quel momento è stato un grande gesto di fede, ci ha descritti così come eravamo (impauriti e smarriti).

Ci ha mostrato come pregare (chiedendo al Signore), come adorare (stando di fronte a Lui), ci ha mostrato come invocare la sua grazia e protezione (chiedendo la sua benedizione), ci ha richiamati a chiedere e desiderare il perdono, ci ha richiamati a essere il popolo di Dio con le parole, i gesti (anche con il suono delle campane).

Come un padre nella fede, ci ha di nuovo insegnato a vivere questo tempo nella compagnia della Chiesa.

Dalle parole di quella sera:

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?» Signore ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che tu esisti, ma venire a Te e fidarsi di Te.

E' il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa.

L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affidiamo.

Consegniamogli le nostre paure perché lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte.

Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza».

3) LA FILA DEI CAMION

Quante persone morte! Tanto da non esserci più posto in alcuni cimiteri e in alcune chiese.

Eravamo vicini alla Settimana Santa e quello che vedevamo ci costringeva a capire di più.

Bisogna avere il coraggio di guardare ciò che accade, anche tutti quei morti ...

E chi ha perso nonni, papà o mamma, fratelli.

Non possiamo dimenticare ...

La morte delle persone ci fa piangere, ci lascia un vuoto, ci fa paura e ci mette in moto domande profonde.

Adesso che ne è di loro? Dove sono? Li abbiamo persi? No.

Sono stati accolti nell'eternità e noi, pregando, restiamo in attesa di poter essere di nuovo tutti insieme, nella bellezza e verità della vita piena.

La nostra salvezza è che Gesù è morto in croce per ciascuno ed è risorto vincendo la morte e chiamandoci tutti ad essere parte di questa vittoria definitiva.

Pasqua, memoria del fatto che ha scosso l'universo intero, le sue leggi, la sua natura, la vita e il destino di ogni uomo ...

Per questo essere cristiani e vivere la propria fede è la cosa più grande, utile e vera che ci sia.



Agenda degli appuntamenti

OTTOBRE 2020

CATECHESI: Continuano gli incontri settimanali per bambini e giovani con il seguente orario:
lunedì ore 19.00 Incontro giovani.
martedì ore 16.30 Catechismo con i bambini delle elementari.
mercoledì ore 16.30 Catechismo con i bambini delle elementari
sabato ore 15.00 Incontro dei ragazzi delle medie
sabato ore 15.00 Incontro giovani
venerdì ore 7.00 Recita della preghiera delle "Lodi".

ANNO PASTORALE DIOCESANO 2020-2021 "LA GIOIA DI ESSERE MISSIONARI DEL VANGELO"

7 mercoledì "Memoria della B.V. Del Rosario"
ore 18.00 Recita del S. Rosario.
8 giovedì Prima confessione dei bambini del catechismo gruppo "Zaccheo"
9 venerdì Prima confessione dei bambini del catechismo gruppo "Zaccheo"
11 domenica PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A CASTELMONTE
ore 12.30 S.Messa con mandato a Catechiste, Assistenti e Animatori. Le S.S. Messe delle ore 10.00 e 11.30 sono sospese.
16 venerdì ore 19.00 "ADORAZIONE EUCARISTICA" preghiera e riflessione mensile "La gioia di essere missionari del Vangelo".
24 sabato IN CATTEDRALE
ore 16.30 S. Messa di "Prima Comunione".
La S. Messa delle ore 18.30 è sospesa.



GRATITUDINE: SENZA DI LORO NON SAREBBE STATO POSSIBILE

Anche quando eravamo in "lockdown" la parrocchia e la chiesa non hanno mai chiuso. Le sante messe erano celebrate privatamente con la presenza costante di Luigi ed Elvino e, nelle celebrazioni festive (abbiamo fatto anche Pasqua in chiusura), con un numero limitato di persone disponibili al servizio liturgico. La chiesa è stata sempre frequentata e nel periodo di chiusura, alla domenica, abbiamo fatto la semplice distribuzione dell'Eucarestia. Antonella e Daniela hanno curato ogni giorno la disinfezione dei locali. La San Vincenzo è ripartita già durante la chiusura per aiutare le persone in difficoltà con il supporto di diversi di voi. Poi con la riapertura a ogni santa messa avete visto persone disponibili agli ingressi, per disinfettare alla fine, e, due volte alla settimana, per le pulizie generali. Avete visto anche che sono riprese diverse attività, i canti a sostegno delle liturgie, i catechismi, e che il nostro ufficio è aperto ogni giorno. Grazie tante a tutte le persone che collaborano in ogni modo, diverse volte con grande sacrificio: grazie a nome di tutta la comunità! E grazie a quelli che, non potendo farlo materialmente, ci sostengono spiritualmente. E se ci sono altre persone disponibili: non abbiate paura, fatevi conoscere.

Orari SS. Messe



Feriali
ore 18.30

Festivi
ore 18.30 sabato prefestiva
ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30

Ufficio parrocchiale



L'ufficio parrocchiale è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00; il sabato dalle 16.00 alle 19.00
Domenica e festivi: **chiuso**
Tel. 0432 470814

NOVEMBRE 2020

1 domenica SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI
ore 15.00 al cimitero di S. Vito Liturgia presieduta dall'Arcivescovo
2 lunedì COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI
ore 8.00 S. Messa in parrocchia
ore 15.00 S. Messa nel cimitero di Paderno
ore 18.30 S. Messa con memoria dei caduti
20 venerdì ore 19.00 "ADORAZIONE EUCARISTICA" preghiera e riflessione mensile "La gioia di essere missionari del Vangelo".
22 domenica
ore 10.00 S. Messa solenne con l'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato per le Cresime.
La S. Messa delle ore 11.30 è sospesa.
27 venerdì ore 19.00 S. Messa per ricordare i parrocchiani defunti durante l'anno.



LAVORI NELLE CHIESE

In questo periodo ci sono spese supplementari (per la carità, per il tendone, ecc.). Sosteniamo come sempre: Scuola Materna, Nido e Casa di Pierabech. Ci sono mancati tre mesi di offerte e la sagra. Ma andiamo avanti sostenendo la costruzione della Chiesa in Etiopia nel villaggio di Bazreche e i lavori nella nostra Chiesa sono prossimi.

BAZRECHE

In questo villaggio della diocesi di Emdibir, nel Guraghe in Etiopia, dove è vescovo il nostro amico Mons. Musiè, francescano, in una situazione generale dell'Etiopia aggravata da covid, colera, febbre gialla e instabilità politica, è in avanzata costruzione la chiesa dedicata a San Michele, sostenuta dalla nostra parrocchia. Le ultime comunicazioni di Mons. Musiè dicono: «la costruzione della chiesa di San Michele di Bazreche è arrivata al tetto ... appena smettono le piogge ti manderò qualche foto». Grazie per le vostre offerte e un grazie particolare ad una persona che ha versato una cifra molto consistente.

SAN MARCO

Siamo ai progetti esecutivi e ad un prossimo appalto. Con l'aiuto di Dio stiamo superando questo folle periodo di sette anni di ritardi. Coscienti che la fede non dipende dai muri ma con il desiderio di migliorare la nostra chiesa e con il rispetto e la stima delle tantissime persone che in passato e nel presente danno offerte per questo, ci prepariamo a guadagnare un po' di bellezza e di funzionalità in più. Presto, per quelli che non si ricordano il progetto, risporremo un plastico dimostrativo.

Sala Comelli



L'Auditorium "Mons. Comelli", con i suoi 150 posti a sedere, è uno spazio dell'Oratorio parrocchiale attrezzato per ospitare spettacoli, convegni, assemblee. Attualmente l'uso è limitato dai protocolli Covid.

Altre informazioni

Visita il sito
www.parcchiasanmarco.net
o scrivi a
info@parcchiasanmarco.net
Seguici su

Hanno collaborato in questo numero:
Grazia Aloï, Adriano Cecotti, don Christian Marchica, Gabriella D'Andrea, Simone Miani, Roberto Spadaccini, Pietro, Marta, Francesca e Chiara